

Questo spazio è dei lettori. Per consentire a tutti di poter intervenire, le lettere non devono essere di lunghezza superiore alle trenta righe,

altrimenti verranno tagliate dalla redazione. Vanno indicati sempre nome, cognome, indirizzo e numero di telefono. Le lettere pubblicate

dovranno avere necessariamente la firma per esteso, tranne casi eccezionali. Lettere anonime o siglate con pseudonimi vengono cestinate.

via Missioni Africane, 17 38121 Trento
Fax: 0461 - 886263
E-Mail: lettere@ladige.it

Ricordo del caro Dimitri da parte di chi lo ha amato

Ciao Dimitri, sei sempre nei nostri pensieri. Ti vogliamo ricordare così, ...con semplicità, come lo eri tu. Manchi a tutti noi, non si poteva non volerti bene, ... ciao Dimitri.

Stefania, Nadia, Mariangela e Rosy Agostini e tutti gli amici che ti hanno voluto bene

Stalker in Valsugana Ma si aspetta la tragedia?

Sono rimasto particolarmente colpito dall'articolo del giorno 3 luglio a pagina 23, «Lo stalker torna dalla ragazzina».

Ma cosa si sta aspettando? C'è bisogno della tragedia per intervenire definitivamente? Possibile che l'energico in questione non possa essere caricato su un aereo e rispedito al proprio Paese?

Mi chiedo: a che serve la decantata legge sullo stalking? A nulla evidentemente.

Jean Marie Gerola - Ravina

Stalker in Valsugana Situazione inaccettabile

Sono sbigottito dal silenzio tombale delle istituzioni intorno al caso della ragazzina valsuganota mira delle insistenti prima, pericolose ora, attenzioni di una persona che, dura nell'abbandonare certi stili di vita del suo Paese, cerca in tutti i modi di perpetrarli in Italia.

Sto parlando di quello stalker che si permette ormai da anni di importunare in maniera insistente e violenta, una ragazzina. La sua mania possessiva nei confronti di questa poverina è arrivata al punto di mandarlo in galera per circa un anno, da dove si permetteva di continuare a tormentare la famiglia della ragazza con missive che partivano dal carcere stesso quasi quotidianamente. Questo particolare mi fa capire come i notabili malviventi in questo Paese riescano tranquillamente a gestire i propri loschi traffici anche dal carcere, visto che questo signore dal carcere poteva tranquillamente continuare a svolgere l'attività per la quale era stato condannato. Bravi... questa si chiama democrazia e rispetto della persona. Dall'altro lato comunque troviamo una famiglia terrorizzata, una ragazzina distrutta, basta amici, scuola rovinata e tensione tale da ridurla a ricoveri in ospedale! Chi di dovere deve intervenire, o si aspetta qualche grave fatto che poi porti in strada il solito corteo con i soliti striscioni e con le solite dichiarazioni dei vari notabili che rassicurano che in Trentino c'è la sicurezza, che è tutto sotto controllo? Si parla tanto di femminicidio, ma solo per dare notizia di fatti compiuti o programmatiche dichia-

Cose così

Scuola e lavoro non si incontrano

SANDRA TAFNER

(segui dalla prima pagina)

... all'interno di 134 aziende del Trentino, mentre i tecnici del quarto hanno frequentato metà delle ore sui banchi e l'altra metà nelle aziende che operano nei vari settori di indirizzo. I risultati sono confortanti e non mancano, alla fine del percorso, le assunzioni in tempi brevi.

In realtà questo succede già in altri Paesi europei, mentre qui è l'eccezione che conferma la regola. In Olanda, ad esempio, già al liceo quasi i due terzi hanno fatto almeno un'esperienza di lavoro e sembra del tutto normale che non si ragioni a compartimenti stagni. Lo stesso succede in Austria e in Germania, dove il sistema garantisce un'interazione proficua tra ciò che si apprende sui libri e ciò che fuori viene messo in pratica.

In Italia invece i due piani sono rimasti separati troppo a lungo e ben si sa quanto da sola la teoria all'inizio faccia fatica a trovare applicazione. Ma tra una riforma e l'altra della scuola, con l'avvicinarsi di ministri che come primo obiettivo pare abbiano sempre avuto la cancellazione di ciò che era stato fatto dal predecessore, nessuno ha mai scoperto l'uovo di Colombo. E finalmente la notizia. Il ministro del lavoro illustra il decreto approvato nei giorni scorsi e lo fa senza grande enfasi, per fortuna, conscio che arrivare dopo gli altri è pur sempre un merito a metà. Giovannini dice: le famiglie devono



investire nell'istruzione e le imprese nella formazione. Il governo, da parte sua, organizzerà l'alternanza scuola-lavoro per fare incontrare la domanda con l'offerta. Quanto ci voleva? Per costruire il futuro si torna al passato, quando nelle botteghe artigiane il maestro insegnava il mestiere e quel che non insegnava lui lo «rubava» il discepolo. Venne poi il boom economico e molte piccole imprese diventarono grandi imprese, non c'era più quell'aria di famiglia che rendeva piacevole l'ambiente, ormai bisognava controllare l'orologio e produrre sempre di più. Produrre, ecco la parola d'ordine. Certo, i diritti diventarono e giustamente la prima voce dell'elenco, ma tra l'uomo e la macchina stava affievolendosi l'empatia. Un rapporto più freddo e tuttavia su un percorso inversamente proporzionale al desiderio comune di avere tra le mani un prodotto che raccontasse la storia sua e insieme dell'uomo che l'aveva creato. Ma questo non è più possibile su larga scala, inutile illudersi, ormai sono nicchie per appassionati, consapevoli che niente può tornare come prima, impossibile fermare il progresso, impensabile non battere la concorrenza, tutto galoppa, le multinazionali avanzano. Le fabbriche chiudono, anche. E i giovani presentano il curriculum, sperando che il mondo si fermi un attimo a pensare, prima di superare il traguardo senza aver pensato.

sandra.tafner@gmail.com

Con l'occasione informo lui e i lettori del giornale che in effetti le donne medaglie d'oro in Italia per la lotta partigiana sono solo 19, di cui due (Clorinda Menguzzato «Veglia» e Ancilla Marighetto «Ora»), dello stesso paese di Castello Tesino e, secondo le mie ricerche, in assoluto le due più giovani donne della Resistenza italiana. La terza di cui Salsa dice di non ricordare il nome è Tina Lorenzoni.

Ma di quest'ultima va detto che, pur essendo di padre trentino, è nata a Firenze e, la sua attività si è svolta a Firenze, città dove è stata uccisa. Dico questo perché, sempre, Tina Lorenzoni viene citata campanilisticamente come «trentina»; ma in effetti dovrebbe essere citata come «fiorentina, trentina di padre» (anche a scanso di antipatiche smentite...).

Salsa mi aveva telefonato qualche tempo fa, stupito del fatto che venissero spesso citate le Resistenza nel Tesino e il Battaglione Gherlenda, mai doverosamente ricordando il mio nome, ma sempre citando quello di Giuseppe Sittori, che su questi due argomenti ha prodotto due pubblicazioni, una quarantina d'anni dopo di me. Io ho pubblicato il saggio «La Resistenza nel Tesino nel lontano 1965», in tre puntate sulla rivista «Studi Trentini di Scienze Storiche» e poi raccolte in «una pubblicazione unitaria». In quel saggio, in sostanza, la storia della Resistenza nel Tesino (in anni in cui di Resistenza da noi non si parlava) c'era tutta. L'anno dopo uscì il mio romanzo rigorosamente storico «Il Battaglione Gherlenda», pubblicato da una prestigiosa casa editrice nazionale; cosicché le vicende della Resistenza in Tesino e di «Ora» e «Veglia» - grazie a questo mio libro - vennero conosciute in Italia (il libro fu adottato come testo di narrativa in alcune scuole italiane). È l'unico libro che abbia fatto conoscere questi eccezionali avvenimenti della Resistenza in ambito nazionale. Dieci anni fa il romanzo, a quasi quarant'anni di distanza dalla prima edizione, è stato ripubblicato dall'Editrice Stella, con i disegni magistrali di Pierluigi Negrioli e la prefazione di Renato Ballardini.

Renzo Francescotti

Rovereto, grande efficienza all'Agenzia delle Entrate

È ormai abitudine lamentarsi degli uffici pubblici ma in questo caso voglio segnalare l'efficienza riscontrata presso l'Agenzia delle entrate di Rovereto. Pur subendo un controllo non piacevole sulla mia dichiarazione dei redditi, ho riscontrato nel dottor Fabrizio Fiume ampia disponibilità, professionalità e capacità di ascolto.

Fra l'altro a causa dei miei impegni lavorativi sono anche stato contattato telefonicamente per scegliere l'appuntamento nel giorno e nell'orario a me più comodo senza fare la fila e perdere tempo. Questo è il servizio pubblico che si apprezza.

Tiziano Bertolini - Mori

razioni di quanto si dovrebbe fare... e allora fate! Chi ha le responsabilità intervenga con la stessa puntigliosa precisione con cui si interviene dando le scorte ai vari «grandi» di questo Paese, scorte che sono diventate uno status symbol, ma che costano al popolo italiano 250 milioni di euro all'anno e l'impegno di 4.000 agenti. Questa ragazzina è o non è cittadina italiana? Ha o non ha gli stessi doveri e diritti? I cittadini davanti allo stato sono o non sono tutti eguali? Prima di aggiornare Costituzioni si impari a osservare quanto detto dall'attuale, forse qualche miglioramento sarebbe visibile fin da subito!

Non voglio aggiungere altro, ma prima che succedano fatti incresciosi sarà bene che chi è delegato a fare, faccia qualcosa che riporti serenità in una famiglia, che dia la possibilità di vivere la sua vita in modo normale a una ragazzina e che metta definitivamente con le spalle al muro l'individuo che sta causando tutto questo.

Giuseppe Matuella

Ormai ci sono i saldi anche per i funerali

Siamo in periodo di saldi e si cerca di risparmiare su tutto. Su un mensile di informazione e annunci economici trovo la pubblicità di un'azienda di pompe funebri che promette «uno sconto del 10%, l'alternativa più economica nei Servizi Funerari».

Chissà quanti lettori vorranno approfittare dell'occasione.

Enrico Nicita - Rovereto

La storia partigiana di «Ora» e «Veglia»

Ho letto con piacere la lettera di Dario Salsa sulle partigiane trentine medaglia d'oro. Conosco Dario Salsa, di Creto di Pieve di Bono, da anni come apprezzabile poeta nel dialetto della Valle del Chiese, componente del molto noto «Cenaco-

lo» di poesia e cultura dialettale diretto dall'amico Elio Fox, verseggiatore in un dialetto trentino di «frontiera», permeato di apporti bresciani (e prima ancora celtici), linguaggio di una gente che ha sempre gravitato geograficamente e culturalmente e più verso Brescia che verso Trento. La valle del Chiese mi ha sempre affascinato, attirato. Ma Salsa è soprattutto un uomo di un'acutissima sensibilità; uno che non si vergogna di commuoversi come un bambino, fuori posto in un mondo come quello odierno in cui domina l'indifferenza. Salsa ha definito il mio romanzo «Il Battaglione Gherlenda» come uno «stupendo e accorato libro».

Lo ringrazio di cuore. Ho scritto questo romanzo quando avevo 26 anni; l'ho pubblicato due anni dopo, nel 1966 con l'editore Paravia. Salsa cita «Ora» e «Veglia» medaglie d'oro della Resistenza italiana; dice di sapere che questa decorazione è stata data a pochissime altre partigiane, tre in Trentino (della terza gli sfugge il nome).

(segue dalla prima pagina)

Quegli ha dapprima nominato dieci «saggi» e dopo trentacinque «saggi», questi ne ha invece prescelti soltanto otto in rappresentanza dei cinque continenti. Con il risultato, dal punto di vista linguistico, che lo strumento espressivo «saggio» è andato in tutta velocità ad affermarsi sul proscenio mediatico. In sintesi, è assurdo a protagonista da semplice comprimario ovvero da modesta comparsa. Ma - si badi bene - unicamente nell'accezione di persona al di sopra delle parti provvista di comprovata, elevata competenza. Nei suoi rimanenti significati no, sebbene se ne annoverino più d'uno (senza contare la prima

Spigolature linguistiche

Le parole vanno in fuga, come i ciclisti

LUCIO CHIRICOZZI

persona singolare del presente del verbo «saggiare», nonché l'aggettivo che sta per assennato/equilibrato/ sensato). Ne elenco alcuni? Eccoli: «saggio» quale scritto critico, oppure quale campione da valutare, o quale copia gratuita, o quale esibizione in pubblico, o quale operazione sperimentale, o in veste di sinonimo tanto del tasso, ossia della misura percentuale,

tanto di un soggetto in grado di decifrare i segni reconditi della verità. Insomma, la parola considerata vanta multiformi talenti nel campo dell'estrinsecazione, che vengono peraltro scarsamente praticati e, quindi, non lumeggiati in maniera adeguata; alla stregua di quel gregario, in buona sostanza valido su ogni terreno, il quale produce in pianura una fuga di corto respiro.

Difatti, è proprio nelle circostanze - e temporali e qualitative - della fine della notorietà che si accentuano le affinità tra i due universi qui focalizzati: nel contesto attuale qualsiasi popolarità è destinata ad eclissarsi rapidamente, tuttavia è cruciale il suo come. Il fuggitivo può esser presto ripreso per merito degli inseguitori o per suo demerito, tralasciando i casi intermedi; similmente il vocabolo «saggio» potrà esser bruscamente e nuovamente inabissato nella silente oscurità anche a motivo dell'insuccesso dei progetti alla base della sua odierna celebrità. Dal bordo della strada (spettatore interessato) tifo a squarciagola per l'ipotesi opposta, quella non ingloriosa. Altrimenti sarebbe una iattura, e non per il dizionario...!

invia un SMS al **346.8885913**
con nome, età e la città,
riceverai **GRATIS**
3 PROFILI DI PERSONE adatti a TE!

TRENTO
Via Pozzo, 30 Tel. 0461.980231


